

Versi nostri¹

A Mario – 19/10/1996²

Per lu' el Portu era `na cosa
che le parole nun sanne di'
e da quannu l'èa lassatu
el côre sua è `rmastu cchi.
'Nte un cassettu c'èa salvatu
un munto' de cartoline
cu' i viguli ... le case ...
el maru ... le cucaline ...
Le tiegnéa cume un tesoru
perché lì c'era el monnu `eru:
el passatu La giuentu'
e tuttu quellu che nun `rtorna più.
Nun perdéa mai uccasio'
per `rtruasse cchi cun no'
sempre j occhi je brillâa
quannu in giru cu' la Banda sunâa.
In prima fila cu' l clarinu
edera el primu a cumenza'
e la divisa azuru mare
vantu e unore da purta'.
Adè' cu' j altri stai lassù
e fai el cuncertu in Paradisu
de sciguru nun te scurdamu
pe' la buntà e pe' l gran surisu.

Pina Zaccari

¹ Spazio dedicato, di tanto in tanto, ai versi con firme nuove.

² Ricordo affettuoso di Mario Matassini, di Giuseppe, socio onorario del C.S.P., morto il 18 ottobre 1996. Ogni volta che Lo ricordiamo, è dolore profondo.

Ottobre e Novembre

A volte il mare cresce,
anche se il vento
è ancora lontano. Ricordo.
Era notte profonda.
Il sonno di mia madre,
era dormiveglia.
Figlie mie, alzatevi.
Dal mare,
vostro padre ci sta chiamando.
Ha bisogno di noi.
Dobbiamo aiutarlo.
Il mare cresceva,
le onde rabbiose battevano la barca,
fermata da un remo,
puntato nella battigia con grande forza
da mio padre ³.
Tremavo, avevo freddo,
ero solo una bambina.
Volevo aiutare.
Anche la mia forza era necessaria.

Nevia Rombini

Figlio

Figlio,
mia vita,
nato da una profonda esigenza d'amore,
nato da un irresistibile desiderio
di essere
scintilla di luce
che rischiara
il buio dell'inutilità,
nato dalla consapevolezza
che il miracolo si attua
donandosi.

Marilisa Giri, 1998.

³ Il mitico Espartero Rombini.

Novendiales

L'universo fotografico
è pieno di scatti mancati:
immagini perfette
subito svanite,
senza l'arresto di un "clic".
Avrei voluto riprendere
lo sventolio asincrono
di casule purpuree
sul sagrato di San Pietro.
Spirava dalla Terra Santa
il vento di scirocco
che agitava i sacri paramenti,
lambendo il duplice colonnato
e sfogliando a raffica,
in successione arcana,
le pagine del Libro
posato sulla nuda cassa
di pino nodoso.
"Santo" invocava la folla,
"Subito Santo"!
Quando il decano dei pastori
prese a celebrare il rito,
come in un presagio
di sottomissione
si placò l'impeto del vento,
e il Libro si richiuse
sul lato sinistro della cassa,
sopra il cuore generoso
che si era fermato per sempre.
Era l'ultimo giorno di lutto
per il Papa Grande.

Carlo Trevisani

Il giardino

Una foglia che cade
non fa rumore
è come una piccola lacrima.
Quando però sono tutte a terra
e le calpesti
un crepitio leggero
risveglia in te
il ricordo di un bosco di montagna,
il profumo di ciclamini
nascosti tra l'erba
e la luce che filtra
tra le fronde di alti alberi.
Così come il pianto di un uomo
ti fa pensare all'attesa
di una richiesta d'amore implorata
di un dono
di un abbraccio avvolgente
che possa aiutare a vivere.

Marilisa Giri, 2004.